

<https://www.controinformazione.info>
28 Maggio 2026

GLI STATI DEL GOLFO INTENSIFICANO LA REPRESSIONE ANTISCIITA DURANTE GLI ATTACCHI DIRETTI ALL'IRAN



di Robert Inlakesh (*)

Le autorità del Bahrein hanno lanciato una repressione draconiana contro i musulmani sciiti con il pretesto di combattere le “reti iraniane” e i “complotti terroristici”, seguendo l’esempio del vicino Stato del Golfo nel contesto della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l’Iran. Sebbene presentino le loro azioni come autodifesa, i fatti dipingono un quadro ben diverso: quello di antagonismo e partecipazione diretta a una guerra che viola la Carta delle Nazioni Unite.

Nel fine settimana, Manama ha lanciato una serie di raid, arrestando **41 religiosi sciiti bahreiniti** in 72 ore, inizialmente con la

giustificazione che avessero legami con il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche iraniane (IRGC). Successivamente, tuttavia, è stata invocata un'accusa diversa per giustificare l'azione: "finanziamento del terrorismo", senza specificare alcuna entità terroristica in particolare.

La mossa, compiuta dalla famiglia sunnita dei Califfi che governa una popolazione a maggioranza sciita, ha scatenato un'altra serie di manifestazioni pubbliche in tutto il piccolo Paese del Golfo Persico. In totale, oltre **350** cittadini sciiti del Bahrein sono stati arrestati dall'inizio dell'ultima aggressione israelo-americana contro l'Iran.

Alcuni degli studiosi detenuti sono anziani e/o affetti da malattie croniche, il che fa temere un rapido peggioramento delle loro condizioni di salute. A marzo, il trentaduenne Sayed Mohamed Almosawi è morto in custodia in Bahrein **con evidenti segni di tortura**, suscitando la condanna delle organizzazioni per i diritti umani.

Martedì, le autorità del Bahrein hanno condannato tre persone all'ergastolo, sostenendo che fossero legate alle Guardie Rivoluzionarie, mentre **altre venti** hanno ricevuto condanne fino a 10 anni di carcere, dieci delle quali per aver sostenuto Teheran "filmando in luoghi proibiti e diffondendo dichiarazioni vietate". Finora, dal 28 febbraio, a 69 cittadini del Bahrein è stata **revocata la cittadinanza**, una misura che ha colpito anche i familiari di coloro che sono stati accusati di simpatizzare con l'Iran.

Nel pieno della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, all'inizio di quest'anno, Manama aveva addirittura annunciato che avrebbe richiesto la pena di morte per i responsabili accusati di sostenere l'Iran.

"La pena di morte viene utilizzata come strumento di repressione politica", **ha affermato** Sayed Yusuf Almuhafeza, esule bahreinita e attivista per i diritti umani.

Gli stati del Golfo intensificano la repressione contro i musulmani sciiti.

Nel frattempo, dall'imposizione del cessate il fuoco temporaneo tra Iran e Stati Uniti, anche gli Emirati Arabi Uniti e il Kuwait hanno adottato misure simili contro i musulmani sciiti, cercando di inimicarsi lo Stato iraniano. Dopo aver **arrestato 27 sciiti** – la maggior parte dei quali emiratini – lo scorso aprile, rilasciando dichiarazioni contraddittorie in merito, questa settimana Abu Dhabi ha iniziato **a deportare arbitrariamente lavoratori sciiti pakistani** .



Emiro del Qatar

Il Kuwait ha inoltre arrestato diversi musulmani sciiti accusati di mantenere legami con Hezbollah, un'accusa che il gruppo libanese ha respinto. Intensificando le provocazioni, le autorità kuwaitiane hanno deciso di assaltare una nave con a bordo quattro cittadini

iraniani, arrestandoli e accusandoli di lavorare per conto di Teheran per condurre un'operazione di infiltrazione. In risposta, l'Iran ha promesso di riservarsi il diritto di reagire a quella che definisce un'escalation " **illegale** " .

Inoltre, secondo Bloomberg News, gli Emirati Arabi Uniti non solo avrebbero condotto molteplici attacchi contro infrastrutture civili iraniane, ma uno di questi sarebbe stato **coordinato con gli** stessi israeliani. Sebbene Reuters abbia affermato che anche l'Arabia Saudita potrebbe aver effettuato attacchi contro l'Iran, vi sono meno prove a sostegno di questa notizia, soprattutto considerando la reputazione dell'agenzia di stampa in merito alla questione iraniana.

La continua repressione in Bahrein si sta avvicinando sempre di più al campo di Israele e Stati Uniti, ma sta anche suscitando la condanna delle organizzazioni per i diritti umani, soprattutto perché le loro tattiche repressive non sono una novità.

Ad esempio, uno dei 41 studiosi sciiti arrestati, lo sceicco Mohamed Sanqour, era già stato arrestato nel 2023, dopo **aver semplicemente criticato** gli abusi subiti dai prigionieri politici nel Paese.

Niku Jafarnia di Human Rights Watch **ha commentato** che “in questo momento critico, le autorità del Bahrein dovrebbero intensificare gli sforzi per proteggere le persone, non arrestarle per aver manifestato pacificamente o per aver pubblicato contenuti sui social media”.

Nonostante le numerose campagne condotte in Bahrein, Kuwait, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita per mettere a tacere i critici della guerra di aggressione israelo-americana, sta emergendo un chiaro schema che indica un tentativo mirato di punire collettivamente i musulmani sciiti.

Sebbene non si sia ancora verificata un'altra rivolta su larga scala in Bahrein contro l'ultima ondata di repressione nei confronti dei cittadini, le proteste sporadiche persistono e sembrano intensificarsi, in risposta a una repressione sempre più violenta.

*Robert Inlakesh è un analista politico, giornalista e documentarista attualmente residente a Londra, nel Regno Unito. Ha lavorato come reporter e ha vissuto nei territori palestinesi occupati e conduce il programma “Palestine Files”. È il regista di “Steal of the Century: Trump’s Palestine-Israel Catastrophe”. Seguitelo su Twitter @falasteen47

fonte: [Mint Press News](#)

Traduzione: Luciano Lago